

## Avigliana: la città medievale dal cuore verde tra natura, storia e relax



Avigliana e i suoi laghi

Un borgo medievale e un paesaggio mozzafiato tra natura e resti archeologici: sono solo alcune delle attrattive di Avigliana, un luogo che si presta senz'altro al turismo in ogni stagione.

È in estate però che si registra il record delle presenze, momento in cui i Torinesi fuggono dall'afa e dall'asfalto della città per concedersi un po' di relax e natura, e, magari, grazie a un rinfrescante bagno al Lago Grande, illudersi persino di essere al "mare", ammirando le sagome delle numerose barche a vela che ne solcano le placide acque.

Situata in una conca naturale, delimitata dalle boschive colline del cosiddetto anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana e protetta dalle dorsali di Montecapretto e del Pezzulano, con i resti del castello sulla sua cima, la città di Avigliana si è sviluppata nei secoli rivestendo il ruolo di fiorente città di "frontiera": da sempre crocevia di strade e collegamenti tra Torino, la Francia e il Pinerolese, testa di ponte della presenza sabauda subalpina. Poi, con la scelta di Torino come capitale del regno, Avigliana perse parte della sua importanza come città di confine, diventando così centro di mercato e di attività metallurgica e proto-industriale.

Data la sua posizione geografica, la zona ha quindi subito nel corso dei secoli una massiccia antropizzazione di cui sono preziosa testimonianza numerosi oggetti risalenti alla preistoria, riapparsi durante gli scavi per l'utilizzazione della torba (oggi conservati in tre musei: Museo di Antichità di Torino e Musei delle Facoltà di Geologia e Antropologia dell'Università di Torino).

## IL Borgo storico

Da visitare il borgo storico, che permette di fare un tuffo nel Medioevo, rimanendo incantati dai suoi angoli suggestivi. Presenta resti di torri, antiche mura e porte medievali facenti parte di un antico sistema difensivo che divenne sempre più imponente dal XI-XII secolo fino al Quattrocento.

Bifore di antichi palazzi signorili in cotto con la cinta muraria, ornamenti come archetti con modiglioni e modanature di vario disegno compongono un ricco complesso architettonico che si dipana lungo le vie del Borgo Vecchio e del Borgo Nuovo, nuclei medievali sulle pendici del monte Pezzulano.

Da vedere in particolare: casa Signore, anche ricordata come Casa del Vescovo, casa di Porta Ferrata, casa del Beato Umberto e la Torre dell'Orologio – costruzione ottagonale del XIII-XIV secolo, che vanta il primato di essere il primo orologio pubblico del Piemonte – e piazza Santa Maria, con le sue case a bifore perfettamente conservate.



Palazzo medievale in Piazza Santa Maria

Proprio il Borgo Vecchio svolse fin dalle sue origini un importante ruolo negli scambi tra l'Europa occidentale e l'Italia in quanto punto di transito obbligato sulla via di Francia. Esso subì un ulteriore incremento con l'affacciarsi in terra italiana dei conti di Savoia; la tradizione vuole particolarmente legati ad Avigliana il Beato Umberto III (c. 1127-1189) e il Conte Rosso (Amedeo VII, 1360-1391).

La bella piazza medievale del Conte Rosso, nel Borgo Nuovo, con edifici a portici ogivali (XIII-XV secolo) e un pozzo monumentale del Trecento, è sovrastata dalle rovine del Castello, che domina l'intero paesaggio del borgo. Quest'ultimo, eretto dai Longobardi, risale al VI secolo dopo Cristo, ma già in epoca romana l'area fungeva da zona di dogana con la Gallia.

## Il Castello

L'apparato difensivo del Castello subì varie metamorfosi dal primo nucleo eretto a difesa da possibili invasioni. Risalgono già al 574 d.C. le prime opere di fortificazione per opera di Clefi, re dei Longobardi. Secondo alcune fonti, lo scontro del 750 fra le truppe di Pipino il Breve, re dei Franchi, e Astolfo, re dei Longobardi, avvenne nei pressi della città.



Il castello

Negli anni successivi la storia di Avigliana dipese strettamente dalle vicende dell'Abbazia di Novalesa, fondata dai monaci benedettini, che costruirono nel paese un ospedale destinato ai pellegrini provenienti dalla Francia dopo l'attraversamento delle Alpi. L'arrivo dei Saraceni portò alla distruzione, durante le loro incursioni (iniziate nell'VIII secolo), di numerose opere benedettine. Le scorribande continuarono fino alla metà del X secolo quando, raggiunto il culmine con la cattura dell'abate di Cluny al Colle del Gran San Bernardo, Arduino il Glabrione ricevette l'incarico di allontanare definitivamente i Saraceni. Sconfitti i nemici, si dovette affrontare la ricostruzione della Val di Susa e del Castello di Avigliana.

Furono però i Savoia, alla fine del Medioevo, a rendere Avigliana un luogo importante per la storia del Piemonte.

Particolare rilievo per il paese rivestì la figura della marchesa Adelaide, moglie di Oddone, conte di Moriana e capostipite dei Savoia. A lei si deve la costruzione, nella metà dell'XI secolo, del cosiddetto Borgo Nuovo, nato per unire il castello con il preesistente Borgo Vecchio, posto più in basso. Nel 1136 nacque il Beato Umberto, mentre nel 1139 il Castello annoverò tra i suoi ospiti il padre, Amedeo III di Savoia, che contribuì alla sua fortificazione. La città di Avigliana non divenne feudo, in quanto considerata proprietà diretta dei conti.

Nel 1187 Enrico VI, figlio dell'imperatore Federico Barbarossa, che aveva mosso guerra al conte di Savoia Umberto III, condannato in contumacia perché incolpato di aver usurpato certi diritti del vescovato torinese, cinse d'assedio Avigliana e la conquistò, provocando gravi danni sia al castello sia alla città. Dopo breve tempo, però, morirono sia Federico Barbarossa, sia Umberto III, contendenti al trono. Tommaso I di Savoia, successore di Umberto III, approfittò della nuova politica di Enrico VI per riconciliarsi con l'impero e ottenere i propri diritti su Avigliana, per poi ricostruire il Castello nel 1189; da allora, il fortilizio aviglianese fu per lungo tempo sede di importante castellania sabauda. Le sembianze del Castello di allora corrispondono, probabilmente, a quelle ritratte in un affresco che si trova nella chiesa locale di San Pietro.

Nel 1350 Avigliana venne dichiarata piazza franca da Amedeo VI, detto il Conte Verde, che inoltre eseguì lavori di fortificazione del castello e delle sue mura; nel 1360 nacque suo figlio, Amedeo VII, detto il Conte Rosso, che ripercorrerà le orme del padre, divenendo una delle principali personalità di casa Savoia.

Le amare vicissitudini del secolo XVII ne determinarono, nuovamente, la rovina: dopo aver subito gravi danni nel 1630 (anno particolarmente infausto per Avigliana, pesantemente soggetta all'imperversare della peste), nel 1691 il maresciallo francese Catinat, dopo aver conquistato il Castello, lo fece demolire definitivamente, riducendolo nello stato di rudere in cui si trova tuttora. Sebbene oggi della fortezza rimangano solo i ruderi perimetrali, la sagoma del Castello che si staglia sulla sommità del monte conserva intatto il suo fascino e costituisce un punto panoramico di rilievo. Un breve sentiero, salendo da piazza Conte Rosso sulla destra, conduce alla sua cima, regalando un colpo d'occhio eccezionale sulla città di Avigliana, i suoi tesori artistici, sulle montagne e laghi circostanti, la Sacra di San Michele, il Musinè e persino il Rocciamelone in alta valle sullo sfondo. Apposite planimetrie nello spiazzo della cima ne illustrano le caratteristiche.

### Le Chiese principali

In borgo San Pietro, alla sommità di una scalinata, si trova la più antica chiesa di Avigliana in stile romanico-gotico, l'omonima **chiesa di San Pietro**, costruita nell'XI secolo sui resti di un primitivo edificio risalente al IX secolo parzialmente distrutto dai Saraceni. La sua facciata, la muratura del campanile e le due absidi conservano ancora intatte le caratteristiche romaniche delle sue origini, cui però si sono aggiunte, tra il XII e XVI secolo, le decorazioni in stile gotico come la cuspide e i pinnacoli del campanile e della facciata, quest'ultima inoltre decorata da cornici in cotto e archetti intrecciati. Numerosi sono gli affreschi, databili a epoche diverse.



La chiesa di San Pietro e il castello sullo sfondo

Salendo nel Borgo Nuovo, prima di Piazza Conte Rosso, è possibile visitare la **chiesa di San Giovanni**, con significative pale d'altare del XIII secolo. Accanto a un'importante quadreria settecentesca, conserva al suo interno affreschi quattrocenteschi e una notevole raccolta di tavole di primo Cinquecento, in particolare di Defendente Ferrari e di Gerolamo Giovenone, e un pulpito ligneo splendidamente intagliato.

Scendendo da piazza Conte Rosso, altra chiesa degna di nota e dal cui sagrato si gode un bel panorama sulla parte storica è la **Chiesa di Santa Maria Maggiore**, collegata al piccolo borgo di San Pietro tramite una scalinata e circondata dall'antico cimitero. Di antichissima fondazione, nel 1205 passò dalla giurisdizione della prevostura di Oulx a quella dell'ospizio del Moncenisio. Nel corso dei secoli ha subito numerosi rifacimenti e si presenta attualmente con una veste barocca; dell'originario complesso romanico rimane solo la base del campanile, rielaborato in chiave gotica nel corso del XV secolo con l'applicazione di decori a bacili di ceramica smaltata. L'interno ha subito profonde modifiche a partire dal XV secolo e si presenta attualmente a navata unica con cappelle laterali (edificate nel XIX secolo), presbiterio e coro poligonali.

La decorazione interna ad affresco è l'esito di stratificazioni che vanno dall'XI al XVII secolo.

Lungo la strada provinciale, in una posizione panoramica sulla sponda del Lago Grande si trova il **santuario della Madonna dei Laghi**. L'edificio fu costruito tra il 1622 e il 1642 per volere del duca di Savoia Carlo Emanuele I. Si tratta di una chiesa a pianta ellittica e a croce latina, voltata e con cupola ottagonale, esternamente somigliante al Monte dei Cappuccini, a Torino. All'interno sono presenti otto arcate in cui si aprono altrettante cappelle con relativi altari. L'edificio è preceduto da un ampio atrio, realizzato nel XVII secolo.



Santuario della Madonna dei laghi

L'origine del Santuario della Madonna dei Laghi è collegata alla devozione per l'antica immagine della Madonna del Latte, dipinta su un pilone posto a lato della strada che collega Avigliana con Giaveno e ora inglobato in una cappella della Chiesa. Le spose incinte, quelle che allattavano e quelle che, pur desiderandoli, non potevano avere figli, pregavano e facevano voti davanti a quest'immagine. Secondo la tradizione, davanti a questo pilone pregava Bona di Borbone, sposa di Amedeo VI, il conte Verde. La principessa sabauda voleva a tutti i costi un figlio maschio: nel 1360 il desiderio si esaudì ed ella diede alla luce quello che diverrà Amedeo VII, detto il Conte Rosso. L'evento diede molta notorietà al pilone. Fu oggetto di diverse ristrutturazioni da parte dei

Savoia nel tempo, ma soprattutto divenne un luogo di incontro per i fedeli. Particolari espressioni di fede popolare erano le numerose processioni votive che portavano intere comunità di fedeli dei paesi vicini al santuario dei Laghi; alcune di queste venivano fatte risalire ai voti fatti durante la peste del Seicento, altre invece si riferivano a scampate calamità.

Il santuario ospita alcune importanti opere, donate nel XVII secolo dalla famiglia Savoia: la "Deposizione dalla croce", la "Madonna dei pellegrini" (copia del Caravaggio), "San Michele sconfigge Lucifero", "San Maurizio", "Crocifisso con San Francesco", "Vergine con Bambino fra i santi Francesco e Lorenzo".

Lungo la strada che porta alla Sacra di San Michele, alle pendici del monte Pirchiriano, sorge anche l'**ex Convento di San Francesco**, noto oggi come **Certosa 1515** e gestito dal Gruppo Abele. La chiesa conventuale, consacrata nel 1521 e tutt'oggi officiata, sorge al centro dello splendido complesso. Essa si presenta esternamente con una semplice facciata in pietra a vista rifinita a intonaco nella parte sommitale e impreziosita dal portale ad arco a tutto sesto e dal finestrone. L'interno è a navata unica, sulla quale si innestano delle cappelle laterali poste sul lato sud. La struttura conserva ancora l'impianto primitivo, a eccezione della prima campata, rialzata e munita di volta a cupola nella seconda metà del Settecento. Le cappelle laterali e la lunetta sovrastante l'ingresso presentano tracce dell'originaria decorazione ad affresco cinquecentesca. Nella prima cappella a ridosso della facciata restano, ai lati di una nicchia, le figure frammentarie di Santa Lucia e Santa Barbara, mentre nelle vele della volta sono raffigurati, all'interno di tondi, ritratti dei padri della chiesa. La seconda cappella reca invece, al di sopra dell'altare, una notevole Deposizione inserita entro una finta architettura con arco a tutto sesto, nella quale spicca, in primo piano, la figura della Maddalena abbigliata con un ricco abito color ocra.

### La natura e il paesaggio

L'area intermorenica è un territorio che annovera una notevole varietà di ambienti e di situazioni ecologiche, dai boschi collinari ai coltivi nelle parti più pianeggianti, secondo una struttura rurale a cascine, con modalità insediative analoghe a quelle della pianura torinese.

Tra gli elementi più caratteristici del paesaggio figurano senz'altro i Laghi: situati allo sbocco della Valle di Susa, ai piedi del Monte Pirchiriano, in una caratteristica zona dell'anfiteatro morenico di Rivoli-Avigliana, offrono uno scorcio panoramico ineguagliabile da cui ammirare anche la Sacra di San Michele.



Laghi e parco di Avigliana

## **Il parco dei Laghi di Avigliana**

Il territorio su cui sorgono i Laghi è protetto: il Parco Naturale Laghi di Avigliana, istituito nel 1980, dal 2012 fa parte del sistema di aree protette delle Alpi Cozie. L'ambito è anche SIC e ZPS, poiché inserito nella Rete Natura 2000 in base alle Direttive Habitat e Uccelli.

Dal piazzale Grande Torino, imboccando via Pontetto, a destra di un pilone votivo e in leggera salita, si arriva all'inizio del Parco e, svoltando a sinistra in via Pirchiriano (pedonale, chiusa al traffico non autorizzato), alla sede dell'Area protetta.



Un angolo di sosta nel parco

Pur nella sua limitata estensione, poco più di 400 ettari, questo territorio riveste un notevole interesse storico e naturalistico. In particolare nel Parco sono presenti tre biotopi diversi, ma intimamente interconnessi, costituiti dai due bacini lacustri, dai rilievi collinari circostanti, dalla zona umida dei Mareschi e dalla torbiera di Trana.

L'istituzione del parco ha permesso a questi piccoli bacini di evitare i gravi rischi dell'antropizzazione dell'area, tra cui lo sfruttamento massiccio delle risorse idriche e l'inquinamento e di diventare un'area di grande interesse naturalistico.

Il Lago Piccolo, detto di "San Bartolomeo" dal nome di una borgata sulla sponda meridionale, non è balneabile, ma è un piccolo tesoro naturale poiché è circondato da boschi, prati e da una discreta fascia di canneto. Misura circa sessanta ettari ed è profondo 12 metri, si trova a 356 metri sul livello del mare.

Attraverso un istmo è in comunicazione con i 90 ettari del Lago Grande, che si colloca a 352 metri ed è profondo 28 metri. Detto anche "Lago della Madonna", sulle sue rive sorge il Santuario della Madonna dei Laghi.

Una passerella permette di percorrere, sospesi sull'acqua, un ampio tratto del sentiero circumlacuale del Parco.

Le acque del Lago Grande sono balneabili. Non solo: dal 2014 al Lago Grande sono state assegnate le Cinque Vele di Legambiente e Touring Club, il massimo riconoscimento per le località balneari (marine o lacustri) che si distinguono per saper coniugare sostenibilità ambientale e servizi di accoglienza turistica. Il Lago grande di Avigliana è il più pulito del Piemonte e tra i sei più puliti in Italia.

Questi specchi d'acqua, assieme alle imponenti formazioni moreniche che li circondano, sono una testimonianza delle ultime due grandi glaciazioni pleistoceniche: quella rissiana (230.000 anni fa) e quella würmiana (120.000 anni fa), quest'ultima direttamente responsabile della loro formazione. Molto probabilmente le vicende glaciali generarono in realtà ben quattro bacini lacustri, due dei quali, la torbiera di Trana e l'attuale zona umida dei Mareschi, furono ben presto interrati dai detriti che scendevano dalle colline circostanti.

Da quando, diecimila anni fa, l'imponente ghiacciaio würmiano si è ritirato, la storia naturale di questi piccoli bacini si è intrecciata con quella dell'uomo, sempre presente sulle loro rive. L'evoluzione del clima, della fauna e della flora ha condizionato le popolazioni che hanno occupato la bassa valle fino all'avvento dell'era industriale, quando il massiccio sfruttamento delle risorse idriche ed energetiche e l'estesa urbanizzazione hanno cambiato antichi equilibri.

### Fauna

L'ittiofauna dei laghi è caratterizzata prevalentemente da ciprinidi, sia autoctoni come la tinca, l'alborella, il cavedano, la scardola, e sia alloctoni come il persico sole, il persico reale (quest'ultimo solo nel Lago Grande), il persico trota e il pesce gatto, nonché il temibile pesce siluro.

Notevole la presenza di ornitofauna: i Laghi sono infatti meta anche di appassionati *birdwatchers*. Centinaia di volatili di varie specie di Anatidi, quali **moriglioni**, **morette**, **alzavole**, **fischioni**, **gallinelle d'acqua**, **mestoloni**, si concentrano sui Laghi, in particolar modo nel periodo autunnale e invernale.



Anatidi al parco piccolo di Avigliana

Particolarmente abbondante la presenza dei **germani** e delle **folaghe**, che nuotano sulle acque placide, degli aironi cenerini e dei cormorani, immobili sui rami dei saliconi ormai bianchi del loro guano.

Tra gli uccelli più caratteristici vi è lo **svasso maggiore**, la cui spettacolare parata di corteggiamento, chiamata “danza dello specchio”, è osservabile a fine inverno-inizio primavera. Dopo l'accoppiamento, costruiscono un nido galleggiante; alla schiusa delle uova, i pulcini vengono portati sul dorso dai genitori nei loro primi spostamenti.

In inverno, con un po' di fortuna, si possono avvistare uccelli particolarmente rari e di passo, come ad esempio l'**orco marino** (*Melanitta fusca*), che, a dispetto del suo nome, è un innocuo e grosso Anatide che vive abitualmente nel nord Europa, specie protetta dalla Direttiva 79/409/CEE Uccelli. Talvolta è possibile fare incontri ancora più inconsueti, come l'**oca facciabianca** (*Branta leucopsis*), l'**oca del Canada** (*Branta canadensis*) o l'**anatra mandarina** (*Aix galericulata*), nuove e assidue presenze sui Laghi. Segnalate come eccezionali avvistamenti di animali di passo, in realtà a volte possono essere frutto di incaute introduzioni effettuate dall'uomo: proprietari che hanno abbandonato questi animali, ormai diventati domestici, sulle sponde dei Laghi, auspicando per loro un ritorno alla vita selvatica.

È un atteggiamento non raro e quanto mai sbagliato, che ha portato nell'area protetta alla comparsa di specie esotiche come il gambero della Louisiana, il già citato pesce gatto punteggiato e il pesce siluro, ma anche le **tartarughe dalle orecchie rosse** americane, acquistate per essere tenute in acquario, ma troppo spesso liberate non appena raggiungono una dimensione “non sostenibile”. Sono tutte specie che, a causa della scellerata immissione in natura, contribuiscono alla scomparsa di specie autoctone più sensibili alle trasformazioni del loro habitat.

### **Le zone umide: la torbiera di Trana e la zona dei Mareschi**

Tornando alla preistoria, dopo lo scioglimento dei ghiacci, vi sono tracce degli antichi abitanti nella **torbiera di Trana**, che anticamente era il terzo lago di Avigliana. La torbiera si estende alle spalle del Lago Piccolo ed è attraversata dal Rio Grosso, uno degli emissari del lago, che si collega col Lago Grande tramite il canale Meana.

Fino alla fine del XIX secolo, è stata luogo di attività estrattive di torba, materiale usato come surrogato del carbone, oggi completamente esaurita. Fu proprio durante i lavori di estrazione di questo combustibile che, nel corso dell'Ottocento, furono rinvenuti nella torbiera numerosi reperti attribuibili a comunità palafitticole stanziatesi, durante l'Età del Bronzo, ai bordi dell'antico lago: resti di palafitte, una piroga, dei remi, una spada e reperti ferrosi come chiodi e cerniere che erano impiegate per la costruzione delle capanne; il materiale ora si può visionare al Museo di Antichità di Torino.

Oggi, al posto del lago e della successiva torbiera, si susseguono prospettive campestri con prati che scendono verso i rii e un mosaico di campi di mais che costeggiano la statale 589.

Nascosta nella boscaglia, ai limiti dei campi, si sente gorgogliare la **fonte Caudana**, che deve il proprio nome alle tiepide acque, che confluiscono nel canale di drenaggio dell'ex torbiera, il Ri Groos.

La **zona umida dei Mareschi**, situata a nord-ovest del Lago Grande, è l'area umida più occidentale d'Italia; raccoglie le acque in uscita attraverso il Canale della Naviglia e rappresenta un ambiente rinaturalizzato, dove la presenza discreta dell'uomo s'interseca con la natura prorompente.

È qui da ricordare la presenza degli “histosuoli”, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno, molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde.

Lungo quest'area predomina il silenzio della natura. Si possono ammirare grandi ciuffi di carici, canne di palude e tife ondeggianti sotto il peso della mazza e ascoltare il gracidiare di rane e rospi. I fagiani attraversano i prati mentre sulle garzaie o in volo si osservano gli aironi cenerini. Nel cielo si ammirano anche, con un po' di fortuna e attenzione, falchi di palude, poiane e nibbi.

Sul lato Est della zona palustre si trovano i monumentali resti della più importante fabbrica di esplosivi d'Italia, sorta già nel 1874, il dinamitificio Nobel di Avigliana, osservabile dietro la sede del Parco. Produceva il pericoloso esplosivo T4 e rappresenta uno degli esempi più interessanti di architettura industriale d'inizio secolo. Fu teatro di bombardamenti e di azioni partigiane durante il secondo conflitto mondiale per chiudere infine, per motivi di mercato, negli anni Quaranta.

Nel Parco si trovano sentieri, strutture informative, infrastrutture per portatori di handicap (piste ad accesso facilitato, leggii in braille, tavoli e parcheggi accessibili), mentre nel corso dell'anno vi si svolgono numerose attività didattiche, specie con le scuole, che puntano sulla valorizzazione dell'ambiente e non solo. Particolarmente interessanti sono i "punti museo" allestiti sul tema della pesca nei laghi di Avigliana in tutti i suoi aspetti: naturali, tecnici, economici, partendo dall'Età del Bronzo (II millennio a.C.) fino alla metà del XX secolo.

Ma il Parco non si propone solamente di proteggere un angolo di natura, bensì anche di realizzare una stretta simbiosi con la città di Avigliana, fondata sul rispetto degli equilibri naturali.

Oggi, alle soglie del 2020, il futuro del parco Laghi di Avigliana dipenderà dalle strategie di recupero e riqualificazione ambientale che l'uomo saprà mettere in atto. L'istituzione del Parco è quindi, al contempo, una sfida e una speranza.

### **Punti panoramici**

Oltre alla visita del borgo storico e del parco, vale assolutamente la pena di dedicare un week end o una giornata in più per delle camminate lungo i sentieri collinari della zona, ove si possono incrociare diversi punti panoramici, segnati anche sulla carta dei sentieri del luogo.

Le colline a Ovest del Lago Piccolo, percorse da numerosi ruscelli immissari del lago, sono ricoperte da boschi cedui di castagno, carpino e frassino e ospitano numerosi mammiferi (caprioli, volpi, tassi, scoiattoli, faine) e uccelli (picchi, cince, fringuelli, luì piccoli, ghiandaie, merli, rigogoli, cardellini) che animano i cespugli del sottobosco e le fronde degli alberi.

Le colline centrali di Montecapretto, a Nord del Lago Grande, prive di corsi d'acqua, sono caratterizzate da una maggiore xerotermita: qui infatti si trovano specie più eliofile come la roverella, la pianta tipica di questo habitat, a cui si accompagnano frassini, robinie, olmi e ciliegi.

Fra le diverse possibilità di godere di panorami d'eccezione, si segnala la cima del **Monte Capretto**, percorrendo il **sentiero S501** (CAI 150) che si può iniziare sia dalla sommità del Castello – affrontando però un breve tratto più difficile con sentiero attrezzato – sia, se lo si vuole evitare, intraprendendo il sentiero da Via Ortigara, all'incrocio con Via Piave. In entrambi i modi si può giungere, tramite un paio di deviazioni, sia sulla cima del Monte Capretto che alle **"Rocce Rosse"**, una singolare formazione di creste rocciose rossastre che si distinguono per la loro composizione e colore da quelle circostanti. In questi punti, si può godere di uno scorcio panoramico che ripaga della fatica della salita, spaziando dalla Sacra di San Michele, che è proprio di fronte, ai Laghi e al Castello.

Lungo il sentiero S501 si trovano anche alcune formazioni geologiche singolari come la "Pera Plana", una sorta di scivolo roccioso, molto apprezzato dai bambini per i loro giochi. Poco prima, sulla destra, è d'obbligo una deviazione che conduce a un singolare monolito, alto circa 20 metri di altezza, che pare sbucare dal nulla: il **"Roc d'Pera Piana"** o **"Cit Cervin"**.

Altro scorcio di grande bellezza si incrocia sul lato opposto sul **sentiero "Salotti"** (istituito in memoria della prematura scomparsa del primo presidente del Parco) sul **Monte Cuneo** o **Moncuni** (641 m). Da corso Laghi verso il Lago Grande, si percorre il sentiero **SGS**, che disegna un bel giro ad anello partendo dal Borgo San Pietro di Avigliana (giardini di via Oronte Nota) e prosegue fino all'incrocio tra via Monte Cuneo e Ceresole, dove si lascia l'auto. Qui ci si può inoltrare nel bosco di castagni e querce, che conduce a uno stupendo terrazzo panoramico, il **"Vir du Cher"**, che si affaccia sui due Laghi, sulla Val Sangone, sull'intera cresta montana dell'Orsiera Rocciavre e sulla Sacra di San Michele. Continuando ancora si arriva a un altro punto singolare, il pianoro del **"Bal dle Masche"**, oggetto di curiose leggende locali, dove il fertile e profondo suolo a

substrato morenico, prediletto dal castagno e caratteristico delle colline più a settentrione, lascia il posto a suoli poveri, a substrato di herzolite. Sul percorso ad anello sono segnalati altri elementi naturalistici interessanti come alcuni massi erratici, fra cui la "Pera Luvera".



Le Rocce Rosse

Da segnalare ancora che, continuando su corso Laghi verso Giaveno e svoltando a destra per il Monte Pirchiriano, si può raggiungere la maestosa Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte. Sulla strada della salita per la Sacra, si può fare una deviazione a destra, in corrispondenza delle Case di Santo Stefano, bel punto panoramico con terrazzo sul Lago Grande, mentre proseguendo la strada c'è la possibilità di optare per altre due deviazioni a sinistra: la prima per visitare l'**ex Convento di San Francesco**, noto oggi come **Certosa 1515**, e la seconda più avanti, in corrispondenza della frazione Mortera, per vedere la **fonte di San Francesco**, dove ci si può rinfrescare.

### **Tradizioni, cultura e prodotti tipici**

Tra le occasioni per visitare Avigliana ci sono anche appuntamenti folcloristici o culturali di rilievo.

A fine giugno il Palio Storico dei Borghi di Avigliana, alla Corte del Conte Rosso, nasce per rievocare un avvenimento svoltosi nel 1389. Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo Visconti, passò per le vie del borgo torinese per recarsi a conoscere il suo futuro sposo, Luigi di Turenna, fratello del Re di Francia. Il corteo che seguiva Valentina Visconti era composto tra gli altri da Amedeo VII di Savoia (soprannominato Conte Rosso) e dal principe d'Acaja, che decisero di organizzare assieme alla popolazione piemontese tre giorni di festa in onore degli ospiti regali. Da qui nasce la tradizione che porta nelle vie di Avigliana caratteristiche parate in maschera, giochi, spettacoli, banchetti e sfilate a cavallo in puro stile medievale. L'evento ha assunto dimensioni rilevanti, richiamando ogni anno una grande folla di appassionati di manifestazioni storiche.

A settembre si tiene l'evento musicale di fama internazionale più atteso: il "Due Laghi Jazz festival", arrivato quest'anno alla sua 26° edizione.

Tra i prodotti locali da gustare vi è la "cipolla piatta", un ortaggio che ha caratteristiche e qualità che lo rendono unico, rimasto nella memoria storica della borgata e nei racconti delle persone più anziane. È coltivata nel territorio di Drubiaglio e Grangia (l'Oltre Dora rispetto al centro di Avigliana), in una zona da sempre particolarmente adatta all'agricoltura, dove avviene la riproduzione seguendo il ciclo "dal Seme al Seme" e la selezione degli esemplari migliori. Sono attività significative che vengono mantenute esclusivamente nella borgata, con l'aiuto e la collaborazione degli abitanti, che tramandano questo prodotto d'eccellenza.

### **Come visitare il paese**

La visita della città di Avigliana, per chi arriva in automobile, può avere inizio da tre punti strategici: piazzale Don Germena, piazza del Popolo, piazzale Che Guevara, che offrono ampi parcheggi da cui iniziare le passeggiate alla scoperta delle bellezze del centro storico, con i suoi tesori artistici e architettonici medievali.

Piazzale Don Germena, in via Einaudi tra via IV Novembre e via Ailliaud, è raggiungibile comodamente dalla stazione ferroviaria. Lasciata l'auto, si può facilmente raggiungere il centro storico a piedi svoltando a destra in via Einaudi, percorrendone un breve tratto e svoltando poi nuovamente a destra, in via Ailliaud, fino a largo Beato Umberto.

Il secondo punto strategico si trova in piazza del Popolo. Questa piazza un tempo era chiamata "Pra 'dla fera" in quanto vi si tenevano le fiere e i mercati (questi ultimi si tengono ancora oggi ogni giovedì mattina). Da qui si esce dalla piazza dal lato Nord-Ovest e si imbecca via Cavalieri di Vittorio Veneto, che consente di immergersi da subito nelle strette viuzze medievali. Percorrendo questa via si arriva alla piazzetta Santa Maria, in pieno centro storico.

Il terzo punto di partenza per una visita all'antico borgo cittadino è piazzale Che Guevara, che si trova all'angolo con corso Laghi e via Sant'Agostino. Parcheggiata l'auto si scopre una visuale panoramica del Castello avente come sfondo la Sacra di San Michele; a questo punto si attraversa il corso Laghi e si imbecca via Mario Berta. Qui possiamo trovare le prime tracce di un muro costruito con tecnica detta a lisca di pesce, databile intorno al 1300, presumibilmente parte dell'antica cinta muraria, per poi proseguire verso il centro storico.

### **Strumenti di tutela**

Il territorio comunale di Avigliana è descritto nella Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale relativa alla Bassa Val di Susa (Scheda d'ambito 38, pagina 261). L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (ambito 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta e Buttigliera Alta.

Sul territorio di Avigliana sussistono numerosi provvedimenti di tutela paesaggistica.

cfr. Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - parte prima:

- A089 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia intorno ai laghi detti Lago Piccolo e Lago grande, siti nell'ambito del Comune di Avigliana (pp. 202-203);
- A090 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del Comune di Avigliana (pp. 204-205);
- A091 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare a nord del Lago Grande del Comune di Avigliana (pp. 206-207);
- A203 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Pera Forcera" gigantesco masso erratico di serpentino, con ai piedi una piccola fonte, esistente nel Comune di Avigliana (pp. 424-425);
- B078 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei Comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (pp. 658-659).

### **Sitografia**

<https://www.e-borghi.com/it/borgo/455/Torino/avigliana#show>  
<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/documentazione/pubblicazioni/14-fascicolo-illustrativo-ppr-approvato/file.html> pp. 22-24 (24-26 del file).  
[http://www.massierratici.it/?page\\_id=1077](http://www.massierratici.it/?page_id=1077)  
<https://www.vivereavigliana.info/santuario-della-madonna-dei-laghi-avigliana/>  
<https://www.parchialpicozie.it/news/detail/08-02-2017-avvistamenti-inconsueti-sui-laghi-di-avigliana/>  
<https://www.parchialpicozie.it/news/detail/-avvistati-7-orchi-marini-nel-parco-dei-laghi-di-avigliana/>

### **Bibliografia**

- Cesare A. Ponti, *Vecchia Avigliana. Storia dalle origini alla fine del XIX secolo*, Susalibri, Susa, 2011.  
- Lodovico Marchisio, Arnaldo Reviglio, Marina Portigliatti, *Avigliana. Il Borgo Medioevale, il Cuore Verde e i suoi dintorni*, Oak edizioni, San Vincenzo (LI), 2017.

Testo e foto di Loredana Matonti